

IL BAECCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Gutta cavat lapidem

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 30 — 11 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
 { In terza > > 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 15 Luglio.

L'ITALIA al Congresso di Berlino.

Buona o cattiva che essa sia, la nostra opinione sulla condotta dell'Italia al Congresso di Berlino la abbiamo manifestata e la sosteniamo e la sosterranno.

Affinchè il nostro ministro degli esteri potesse parlare ad alta voce in nome dell'Italia, bisognava che a Trento ed a Trieste fosse scoppiata la rivoluzione od anche solo un tentativo di rivoluzione.

Bastava che a Trieste saltasse in aria una caserma e che sui monti del Trentino comparissero alcune bande di insorti.

Così avrebbe dovuto essere e così SAREBBE STATO se non fosse prevalso il consiglio di uomini, che in politica si dicono moderati e che con altro dizionario si chiamano codardi.

Quando, adunque, noi vediamo certi giornali moderati italiani riprodurre con compiacenza le insolenze spavalde della Gazzetta ufficiale di Trento, quando soprattutto li vediamo copiare uno dall'altro l'articolo che comincia CHI DIVENTA PECORA IL LUPO LA MANGIA — quando vediamo ciò, si manifesta in noi un sentimento di sdegno e di ilarità.

Si vuol credere? Ridiamo ed imprechiamo ad un tempo.

Terminiamo però coll'ammirare questo essere misterioso ed incomprendibile che è l'uomo.

Più di così non diciamo e non possiamo dire.

Riproduciamo invece le parole che il corrispondente da Berlino del Times riferisce di aver udite dalla bocca « di un membro del Congresso, che ama l'Italia, stima il conte Corti, è iniziato nei segreti degli Stati europei, e si trova quindi nel caso di giudicare. »

Eccole testualmente:

È oramai chiaro come sin dal principio esistesse un accordo fra l'Inghilterra e l'Austria per opporsi, anche colla forza, ai disegni della Russia.

Questa era isolata. Il principe di Bismarck, per ragioni di politica estera, e più ancora di politica interna, voleva la pace ad ogni costo, e perciò contava specialmente sulla Francia e sull'Italia. La Russia dovette cedere su tutta la linea. L'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina era già decisa da lunga mano, ed il principe Bismarck aveva insistito da gran tempo perchè venisse posta in esecuzione. Tale occupazione era evidentemente il prezzo dell'alleanza anglo-austriaca, e la conseguenza naturale del desiderio dell'Inghilterra di arrestare per mezzo dell'Austria i progressi della Russia. Le cose stavano in questo modo, quando la questione bosniaca venne davanti al congresso.

Il conte Andrássy annuì alle condizioni di quella provincia chiedendo al Congresso di rimediare. Lord

Salisbury lo appoggiò proponendo la occupazione austriaca. Il principe Bismarck sostenne energicamente questo partito. Il conte Corti chiese spiegazioni sulle condizioni di questa occupazione, ed il conte Andrássy replicò in termini generali. Il principe Gortschakoff ed il signor Waddington, che parlarono poi, espressero entrambi la loro alta approvazione.

Così tutta l'Europa era per l'Austria. — Rimaneva solo la Turchia, cui le due provincie appartenevano. Caratheodori pascià dichiarò che aveva istruzioni di rifiutare la sua adesione. Il principe di Bismarck replicò in termini assai vivaci, insistendo sul fatto che la Turchia doveva la sua liberazione all'intervento dell'Europa, e non poteva col suo rifiuto compromettere la pace del mondo.

Cosa sarebbe avvenuto se i plenipotenziari italiani avessero rifiutato il loro consenso?

In un'Assemblea rappresentante potenze indipendenti il voto della maggioranza non è obbligatorio per la minoranza. Egli è chiaro quindi che in tal caso il principe di Bismarck avrebbe domandato cosa significasse il voto contrario dei rappresentanti italiani. Essi avrebbero dovuto o compromettere la dignità del loro paese, dichiarando che il voto non aveva significato, o avrebbero dovuto abbandonare il Congresso. In quest'ultimo caso il principe di Bismarck avrebbe proposto di proseguire nelle sedute senza l'Italia, la quale così sarebbe stata messa fuori dal concerto europeo. È ammissibile per una grande potenza come l'Italia, d'essere esposta ad una simile alternativa; ma i plenipotenziari italiani non crederettero opportuno di assumere una così terribile responsabilità.

L'opposizione all'Austria avrebbe richiesto un'Italia armata contro l'Austria e l'Inghilterra, ed alleata colla Russia; il probabile risultato sarebbe stato un conflitto europeo coll'Italia atteggiata contro le potenze occidentali.

Dico probabile, poichè è dubbio se la Russia stessa avrebbe seguito l'Italia in tal via. Il principe Bismarck volendo la pace ad ogni costo, avrebbe divulgato i disegni dell'Italia nello scopo di screditarla agli occhi di tutta Europa. La questione, del resto, non è pregiudicata per l'avvenire, e il gabinetto italiano potrà seguire la linea che crede opportuna. Ma i plenipotenziari italiani a nessun costo avrebbero compromesso la reputazione e prosperità dell'avvenire del loro paese sulla questione bosniaca.

I giornali della Sinistra sollevarono la loro voce contro il conte Corti, con una furia inaudita, per non avere chiesto compensi per l'occupazione della Bosnia dall'Austria. Che cosa sarebbe avvenuto se il conte Corti avesse espresso la parola « compenso » nel Congresso? Ognuno conosce cosa significa una simile espressione, ed è senza dubbio che il conte Andrássy avrebbe opposto un categorico rifiuto minaccioso all'Italia. L'Italia avrebbe dovuto inghiottire l'affronto, o prepararsi alla guerra... Se in luogo di cooperare pel mantenimento della pace, essa avesse messo innanzi questo inopportuno reclamo, essa non ne avrebbe ricavato che insulto e punizione.

Non sarebbe stato lecito, col cedere all'impulso di una biasimevole vanità, di mettere in pericolo l'onore e la pace di una grande nazione, la quale grazie a tanti sacrifici, fu creata dalla presente generazione. La posterità avrebbe esecrata la memoria di coloro che avessero compromesso l'Italia per un simile capriccio. L'Italia invece uscirà ora dal Congresso coll'amicizia e la stima di tutti.

Questa teoria dei compensi è d'origine recente. La Francia volle nel 1866 un simile leggero equivalente per la considerevole estensione d'un regno vicino; ma ciò le venne rifiutato, e di là prese origine quello stato d'ostilità che condusse alla guerra del 1870 ed ai risultati che ne seguirono. Possa il cielo guardare l'Italia dal cadere in simile errore!

Un indirizzo opportuno

L'Associazione Democratica Friulana che è presieduta dal nostro egregio amico il dottor Gio. Batt. Cella, nella sua ultima seduta ha votato il seguente opportuno indirizzo:

A Sua Eccellenza il signor Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro « pro interim » degli affari esteri.

in ROMA.

La pace di Vienna dell'ottobre 1866, che spezzò tante generose e patriottiche speranze, costrinse il Regno entro confini, che offendono i più sacri nostri diritti, la sicurezza d'Italia e la sua prosperità.

Questa rilevantissima questione dei confini politici fu toccata nel 1867, quando tra il Rattazzi e il Kübeck venne concluso il trattato che doveva regolare i rapporti commerciali dei due vicini Stati, e forse fin d'allora si avrebbe fatta ragione alle nostre domande, se il tempo decorso dalla recente guerra non fosse stato troppo lieve per dissipare ogni diffidenza e dar luogo a que'sentimenti di scambievolmente amicizia che ci legarono dapoi all'Impero austro-ungarico.

Dodici anni sono decorsi dalla pace di Vienna, e l'Italia ha sempre guardato con occhio amoroso a que' suoi figli diseredati, che non altro chiedono, non altro anelano che di ricongiungersi ai liberi loro fratelli. Oh! quando spunterà il giorno che una brutale forza cessi di farsi chiamar diritto? Crudele vicenda della umanità che non possa attingere alla sua meta, che attraverso un sentiero seminato d'ingiustizie e di dolori!

Il bisogno di assicurare la pace in Europa ha ora raccolte le grandi Potenze a Berlino, e i pubblici diarii già ci appresero, che, poste in non cale le aspirazioni de' popoli, l'Inghilterra si piglia una parte della Grecia, che la Russia si allarga in Asia e in Europa, e che l'impero austro-ungarico, ciò che più monta per noi, si è mercata la Bosnia e la Erzegovina, due grosse provincie che gli acquistano e sicurezza e più estesi commerci e nuova stragrande potenza sull'Adriatico.

Che cosa l'Italia abbia chiesto e ottenuto per sé, mentre così cospicui sono i vantaggi del limitrofo Impero, a noi non è dato ancora di conoscere; ma ci conforta la dichiarazione di V. E. che i negoziatori italiani abbiano

fruttuosamente propugnata la tradizionale nostra politica, e la fiducia che le commissioni, le quali saranno nominate per risolvere le questioni, dai plenipotenziari lasciate in sospenso proclameranno il diritto dell'Italia ai suoi confini naturali.

Solenne, Eccellenza, è questo momento per l'Italia; e noi del Friuli, che più particolarmente misuriamo la vergogna e il danno della frontiera orientale del regno, abbiamo stimato essere opera di buoni cittadini di levare la nostra voce a Voi, non per raccomandarvi la rivedicazione delle Alpi Giulie e Retiche, che sappiamo star in cima de' Vostri pensieri, ma perchè il nostro silenzio non sembrasse noncuranza e abbandono di una speranza, alla realizzazione della quale si connettono la gloria e il bene della nostra diletta patria.

Udine, il 11 luglio 1878.

LA PRESIDENZA

dell'associazione democratica Friulana

LA SALUTE dell'Imperatore di Germania

—00—

Avviene per la seconda volta che, dopo una serie di bollettini ultraottimisti, i medici dell'imperatore Guglielmo pubblicano un « parere » dal quale l'ottimismo vien pressochè completamente distrutto.

Ecco l'ultimo di questo « parere » (*Gutachten*) che si legge sui fogli di Berlino:

« Quantunque i bollettini abbiano potuto constatare continuamente il lento ma continuo progredire della guarigione dell'imperatore — quei bollettini non possono, attesa la loro forma frammentaria, dare una completa idea dello stato complessivo dell'eccezionale infermo. E ciò ben si scorge da quello che dicono anche certi giornali le cui informazioni sono ordinariamente attinte a buona fonte.

« Crediamo quindi sia tempo utile di dichiarare, a completamento dei nostri bollettini, che la guarigione dell'imperatore non procede che lentamente.

« Ciò non sorprenderà coloro che pensano alla non lieve perdita di sangue, la profonda scossa provata dall'animo e quindi dai nervi, la mancanza di appetito derivante da questa scossa e che durerà un tempo alquanto lungo, le molte ferite che producono dolori e grandi disturbi — ed infine l'età tanto avanzata dell'imperatore.

« Lo stato generale di S. M. può ora chiamarsi soddisfacente nel senso che non è turbato il funzionamento degli organi essenziali del corpo — e ciò quantunque le forze non sian ripristinate a gran pezza (*bey weitem*) sino al punto che si può raggiungere.

« Fu bensì possibile all'imperatore di salire o discendere alcuni pochi gradini, ma nullameno ei non può camminare se non per un tempo relativamente breve. Le ferite che si trovano per la maggior parte nelle braccia e nelle spalle sono invero tutte cicatrizzate. Ma le braccia e le mani la cui mobilità fece del pari consolanti progressi, non possono — parte in causa dei danni patiti dalla sostanza dei muscoli e dai rami de' nervi, parte in causa dell'essere rimasti inerti per tutto il tempo necessario

alla cicatrizzazione delle ferite — adempire alle tante funzioni a cui quella membra sono destinate: ad esempio è impossibile a S. M. il prender cibo senza l'aiuto altrui.

« Si può per altro sperare con piena fiducia che — mediante l'aiuto di Dio, con un tempo alquanto lungo di esercizio attivo e passivo e con altri necessari mezzi — potranno aver fine lieta anche i mali tuttavia esistenti.

« Berlino, 11 luglio.

« Dott. VON LAUER.

« Dott. VON LANGENBECK.

« Dott. VON WILMS. »

ROUSSEAU

È un frutto fuori di stagione, ma speriamo che i lettori lo gusteranno ugualmente.

È una lettera che l'ottimo nostro amico Alberto Mario indirizzava ai promotori del centenario di Rousseau in Roma e che troviamo stampata nell'ultimo numero della Rivista Repubblicana.

Cari amici, (1)

Mi tengo onorato per l'invito vostro di intervenire alla festa commemorativa di Rousseau, e vi ringrazio. Non posso prendervi parte in persona, ma ci sarò col pensiero.

(Parmi un nobile divisamento questo di sollevarsi sulla più alta cima delle nostre alpi, più su della linea delle nostre frontiere, per contemplarvi cittadini del mondo tutti i maggiori intelletti e onorarli come concittadini.)

È l'eccellente dei modi, perchè l'umanità, questo verbo, si faccia carne. Sarà la buona novella se in tempo non lontano si annuncerà — *Verbum caro factum est* nel seno purissimo dell'Intelligenza.

Dicono che gli uomini non possono fare a meno d'un culto. Ecco un culto degno di noi: — il culto dei grandi ingegni. Sostituiamo questo politeismo razionale e umano, questa adorazione di tutti coloro che lavorarono nella scoperta del vero, nella rivelazione del bello, nella legislazione del buono, questa adorazione degli artefici della civiltà, al cattolicesimo — culto di una divinità partigiana, e bisbetica, di santi oziosi in terra e in paradiso, e religione di tutti i reazionari cisalpini e transalpini.

Prima Voltaire, il pontefice della ragione rinnovatrice, il signore dell'ironia redentrice, il difensore di Calas e di Labarre, di Sirven e dei servi di Saint-Claude, colui che benedisse il figlio di Franklin e che ottuagenario bagnò di lagrime la mano di Turgot con queste parole. *Laissez — moi baiser cette main qui a signé la salut du peuple.*

Poi Rousseau, il coronatore dell'opera di Voltaire. Alla posterità non arriva il suono dei loro dissidi e delle loro offese.

Fu garrito vano che un secolo disperse. Essa raccoglie il patrimonio di sapienza civile legate con incoscienza concordia d'animi da quei due sovrani pensatori.

L'uno snebbiò la mente dell'uomo dai pregiudizi religiosi, storici, filosofici che intristivano, e inaugurando il regno della libera ragione, gli pose a presidio la tolleranza.

L'altro purificò il sentimento, ri-

(1) Questa lettera fu letta nella sala Dante a Roma il 3 luglio.

costrusse il carattere, rivendicò la virtù, stabilì il concetto del diritto nella società.

Mente e cuore. Voltaire insorge contro l'errore dell'intelletto. Rousseau contro la corruzione dei costumi, contro l'ingiustizia della convivenza civile.

Gion Giacomo, reagisce contro il secolo di Luigi XV, e rivendica il principato della natura mostrando l'infinità delle scienze e delle lettere: e, studiando l'origine dell'ineguaglianza, inneggia alla misantropia.

Questa necessaria esagerazione del suo ingegno gradualmente si rettificava e si corregge.

E nell'Eloisa, combattendo con la caduta di Giulia i pregiudizi di classe poiché il padre di lei, barone, si rifiutò di darla in isposa a Saint-Preux, semplice maestro, erige un monumento perpetuo all'efficacia della espiazione nel trionfo della fedeltà coniugale, Giulia moglie di Wolmar muore casta pur amando Saint-Preux.

Disse la Stael... Ci crediamo dispensate dal rassomigliare ad una perfetta eroina; ma certamente avremo vergogna di non possedere neppure la virtù di una femmina colpevole.

Nell'Emilio, risuscita l'amore materno rivelando alle madri che esso sboccia alle prime cure del bambino, e rifabbrica l'uomo, per prepararlo a diventare il cittadino di quella patria che egli ideò nel Contratto Sociale. E vi stabilisce la supremazia dell'interesse generale sugli interessi particolari, la legittimità solamente in quel governo che sia surto dal consenso universale, l'iniquità della ragione del più forte sul più debole. Egli posa la questione così; e non fu ancora risolta:

« Trovare una forma di associazione che difenda e protegga con tutta la forza comune la persona ed i beni di ogni associato (cittadino), e per la quale ciascuno unendosi a tutti non obbedisca cionondimeno se non a se stesso, e rimanga libero come prima. »

Cotanta rivoluzione nell'ordine dell'idee e degli affetti, onde per opera di Voltaire e di Rousseau, s'onora il secolo XVIII, undici anni dopo la loro morte mutossi in rivoluzione positiva nell'ordine economico e politico.

I cahiers e i diritti dell'uomo. Voltaire l'ha presentita trent'anni prima, quando scriveva il libro Des singularités de la Nature.

Al capitolo 31 desunta psicicamente l'eguaglianza degli uomini, al cospetto dell'ineguaglianza delle leggi, egli prorompe in queste parole divinatrici:

« Nous sortons d'une nuit profonde et nous attendons le grand jour. »

E l'ha presentita Rousseau, quando scriveva l'Emilio. Si legge nel libro II: « Io stimo impossibile che i grandi dell'Europa abbiano a durare ancora a lungo tempo. »

« Tutti brillano, e ogni stato che splende è sul suo tramonto. »

Io mando da questo mio ritiro le più calde congratulazioni ai Romani per l'alto pensiero di solennizzare il primo centenario della morte di chi scrisse l'Emilio e il Contratto Sociale.

Lendinara, 2 luglio 1878.

ALBERTO MARIO.

CORRIERE VENETO

Lendinara. — Ci scrivono in data del 15:

Nel di lei reputato giornale di giovedì, n. 491 lessi una corrispondenza nella quale si prometteva di eccitare il nuovo consiglio comunale a riorganizzare il corpo insegnante delle nostre scuole tecniche. Con queste mie poche parole vorrei guardar di sollecitare questa riorganizzazione perché il bisogno è estremo.

Pare impossibile, ma pure è vero. Nella nostra piccola città, dove si scorge tanta gioventù volenterosa di studiare, si ha a deplorare che le scuole tecniche siano quasi affatto spoglie di

scolari. È vero che abbiamo il circolo cattolico numerosissimo e che non solo i figli dei suoi componenti non frequentano le nostre scuole, ma cercano bensì ancora di dissuadere chi ne ha la volontà; è vero che abbiamo i Padri Cavanis che abusivamente istruiscono e che vanno spargendo la maldicenza sulle nostre scuole e le fanno screditare presso le famiglie credenti — ma il male che ancora dobbiamo deplorare si è che abbiamo una parte del corpo insegnante moralmente ammalato, ed il male maggiore lo abbiamo appunto nell'insegnamento di quelle materie che forse più utile alla classe artigiana, a quella classe che più di tutte le altre dobbiamo guardar di educare. Numerosi sono i giovani che attendono dal nostro onorevole Municipio provvedimenti severi per riprendere ancora lo studio; ed io spero che lo farà ed in breve, giacché ora è un poco meno ingombro di clericismo. Se il nostro onorevole signor Sindaco ed i rispettabili signori consiglieri vorranno dare incremento a queste scuole lo potranno, ma solo con l'apprensione del circolo cattolico e dei Padri Cavanis i quali cercano di uccidere nei nostri figli i sacrosanti sentimenti di libertà e patriottismo, e con la riorganizzazione del corpo insegnante.

Verona. — L'atteggiamento risoluto che alcune delle società di Mutuo Soccorso esistenti a Verona avevano, giustamente, assunto, in seguito al rifiuto delle autorità ecclesiastiche di lasciar entrare nella chiesa la rappresentanza di quei sodalizi colla propria bandiera, decise il vescovo a sopprimere quel famoso articolo che proibiva l'ingresso nelle Chiese nell'occasione di funerali accompagnamenti.

Almeno così Sua Eminenza avrebbe promesso ad un rappresentante di talune di queste Società, come ce ne informa l'Arena.

Venezia. — Il processo Fambri cominciato il giorno 9 luglio ebbe la sua fine l'altrieri colla seguente condanna:

Pori Vincenzo a 7 anni di reclusione — Pori Angelo (latitante) a 10 anni di reclusione — De Michieli Angelo a 5 anni reclusione — Bevilacqua G. Batt. a 9 anni di reclusione — Festari Giovanni a 9 anni di reclusione — Rosa Sebastiano a 4 anni di carcere — Maddalena Angelo a 3 anni di carcere — Savi Eugenio a 4 anni di carcere.

Vicenza. — Il Vescovo di Vicenza, venuto a sapere che la Giunta Municipale di quella città aveva proposto all'approvazione del Consiglio Comunale un nuovo regolamento sui funerali civili, contenente disposizioni da lui ritenute contrarie ai sacri Canonici ed al sentimento religioso dei cattolici, contro questa deliberazione della Giunta protestò con le seguenti lettere ad essa dirette:

All'onorevole Giunta Municipale e per essa a tutto il corpo de' Consiglieri

In un Periodico di città ho potuto leggere un programma di Statuto per i Funerali, da essere discusso nella prossima seduta del Consiglio.

Nella mia qualità di Vescovo e di Cittadino, protesto altamente contro questo Regolamento del tutto protestantico ed indegno di essere introdotto in un paese cattolico.

Confido nel buon senso dei Cittadini componenti il Consiglio, i quali non assentiranno giammai alla introduzione di un sistema tutt'altro che religioso, e che essenzialmente offenderebbe le coscienze.

Ad ogni modo, richiedo che la presente mia protesta sia pubblicamente fatta nota e letta in pieno Consiglio.

Vicenza, 25 giugno.

firmato: GIO. ANT. VESCOVO.

All'onorevole Giunta Municipale e per essa al Consiglio Comunale.

Il Rev. Capitolo ed i MM. RR. Parrochi di questa città oggi personalmente si presentarono a me, facendomi intendere che col più vivo dispiacere, e per un bisogno della loro coscienza, altamente protestano contro il progettato Regolamento sui funerali, perché compilato in opposizione allo spirito delle Leggi Ecclesiastiche, e pregandomi a far sentire anche una volta la loro voce dinanzi al Consiglio.

È perciò che al mio Foglio 25 p. p. devo aggiungere questo secondo Atto del Clero, e pregare Pon. Giunta ed il Consiglio od a licenziare affatto il progetto, od a volerlo affidare allo studio di una nuova Commissione Ecclesiastica-Civile.

Prego l'onorevole Giunta a voler fare pubblica lettura anche di questa

mia dinanzi al Consiglio nell'odierna seduta.

Vicenza, 3 luglio.

firmato: GIO. ANT. VESCOVO.

Nonostante queste proteste, che non vennero lette al Consiglio, il Regolamento in discorso fu assoggettato alla discussione del Consiglio e da esso, salvo lievi modificazioni, approvato.

Tre soli consiglieri rammentarono l'attenzione che si doveva, secondo essi, alle due lettere surriferite.

CRONACA

Padova 16 Luglio.

La Ginnastica nelle scuole.

Il Ministro della pubblica istruzione avvisa che la Società ginnastica di Torino continuerà, come per lo passato, a tener aperto, sotto la sua responsabilità, un corso magistrale di ginnastica educativa per i maestri e le maestre.

Tale corso, anche in quest'anno, avrà luogo in Torino, e durerà il 15 agosto a tutto ottobre prossimo venturo per i maestri, e al 15 ottobre per le maestre.

Tutte le domande, le quali devono essere corredate di documenti, saranno presentate al Provveditore degli studi della rispettiva provincia per essere trasmesse al Presidente del Consiglio scolastico per la provincia di Torino, il quale le comunicherà alla Direzione della Società ginnastica locale.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade col 31 del corr. luglio, e gli allievi e le allieve dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 15 agosto successivo, per rimanervi fino al 1 novembre; di che si avvertono affinché possano provvedere per tempo ai loro impegni. Durante questo tempo essi dovranno contenersi con decoro e obbedire pienamente alle discipline del Corso e dell'Istituto.

Società di M. S. fra gli artigiani, negozianti e professionisti. — Movimento di Cassa dal 1 Gennaio a tutto Marzo 1878:

Entrata

Fondo di Cassa a 31 Dicembre 1877	L. 587.09
Esazioni	» 3649.49
Banca mutua popolare dividendo 77	» 44.80
	L. 4281.38
Uscita	
Sussidi a soci	L. 2880.30
Stampe	» 77.—
Spese d'amministrazione e diverse	» 152.96
Corrispettivo di esazione	» 255.46
Civanzo di Cassa a 31 Marzo	» 915.66
	L. 4281.38

V. Il Censore di turno

Antonio Massenz

La Presidenza

G. RALDI MALUTA

Il Segretario

D. Marangoni.

Associazione di Mutuo soccorso fra i facchini. — La Presidenza di questa Associazione, a togliere ogni dubbio, mi prega dichiarare che coloro i quali firmarono la scheda come soci annuali s'intendono obbligati per un solo anno; per cui, scorso l'anno, essi, amenochè non rinnovino l'associazione, s'intendono sciolti da qualsiasi vincolo.

Che consolazione di figliuolo! — Vi hanno dei genitori talmente sventurati, che, mentre avrebbero diritto ad essere dai loro figli o soccorsi e ricompensati delle lunghe e amorosissime cure con una condotta modello, li vedono invece rapidamente discendere la rapida e sdruciolevole china che da un primo reato conduce inevitabilmente alle case di pena. — Uno di questi sfortunatissimi padri è un certo Sc.... che ha un figlio, giovanotto sui diciannove, cui l'ozio e le cattive amicizie e la malaugurata passione pel gioco e le gonnelle hanno

pervertito siffattamente da non isperare più che ritorni su quel retto cammino a cui le parole del padre avevano cercato di indirizzarlo.

E l'altra sera questo figlio sciagurato, aiutato da un pessimo amico, certo B... L... rompendo un'inferrata della casa paterna vi penetrò, e frugati tutti i cassetti, vi rubò due camicie, due paia di pantaloni e cinque bollette del monte di pietà.

Ma alcune donne che abitavano li vicino videro e denunciarono il fatto, ed è probabile che il disgraziato figliuolo e il suo manutengolo, rinchiusi in una carcere, scontino il commesso delitto.

Lo sciallo sparì. — Una certa S. D. donnina sui trenta l'altra sera si pose sulle spalle uno sciallo che le era costato solo dieci lire, ma che però faceva una bellissima figura, e se ne era andata con esso in prato della valle ad assistere alla corsa delle bighe.

Tre quarti di Padova — e dico poco — s'erano l'altra sera riuniti in prato e tutti, uomini, donne, vecchi, e bambini palpitavano per gli aurighi dalla veste corta e dai rotondi e grossi polpacci. Ma più che tutti la nostra donna.

Con l'attenzione profonda, con cui un membro della società Ippica avrebbe seguito una corsa di *gentlemens riders*, ella accompagnava Fai e Musner che contendevano da prodi e batteva le mani quando l'uno sorpassava l'altro e gridava:

— Bravo! Bello! Bene!

A un tratto le parve di udire un forte strappo per di dietro — stette per volgersi, ma si, in quel momento, proprio in quello che le bighe passavano nello spazio che ella poteva abbracciare coll'occhio e una diletta par suo non poteva perderla di vista.

Come però esse si allontanarono ella si volse e s'avvide che un qualche malandrino le avea portato via quella bellezza di sciallo da dieci lire. — E ciò spiegava benissimo lo strappo che ella aveva avvertito.

I lagai del pubblico. — Ricevo la seguente, che viene a confermare di quanto io pure ebbi a lamentare altre volte.

Signor Cronista!

Ieri trovandomi ad assistere ad una udienza penale in pretura, non potei sedermi, ad onta che fossi stanco, perchè le scanne erano occupate e della panca che trovai colà, non si si può più servire, prima perchè è indecente pella polvere e poi perchè essendo una di quelle tenute ferme al muro ora che da questo si è staccata è facile cadere colla faccia avanti, ed in fine perchè proprio nel mezzo dove si dovrebbe sedersi è rotta e quella larga fessura, molto facilmente a chi avesse il coraggio di sedervisi, ad onta degli altri pericoli, regalerebbe un forte pizzicotto nelle parti carnose.

La dica lei una parola in proposito e vedrà che a forza di battere il chiodo Ella sarà ascoltato e sarà tolta una tale indecenza.

Suo devotissimo

F. F.

Gli schiamazzi d'ogni notte. — Gli schiamazzatori hanno piantato le loro sedi in via S. Giovanni e là ogni notte si permettono di farne d'ogni sorta.

Gli abitanti di questa via sono gratissimi dell'accordata preferenza, ma siccome questa è un po' eccessiva, così essi pregherbero le guardie di P. S. a voler fare qualche notturna escursione per quella via.

Per chi cerca impiego. — Rendo noto che il ministero dell'interno ha pubblicato il seguente avviso:

Con decreto ministeriale in data d'oggi viene stabilito che gli esami di ammissione agli impieghi della prima e seconda categoria nell'amministrazione provinciale, indetti col precedente decreto del 22 aprile decorso, sieno dati contemporaneamente,

ed abbiano principio nel giorno 27 luglio corr.

Gli esami di ammissione agli impieghi della prima categoria saranno tenuti in Roma, ed i concorrenti a tali esami dovranno nel giorno 26 del suddetto mese presentarsi al ministero dell'interno, ove sarà loro indicato il locale designato per gli esami stessi.

Gli esami poi di ammissione agli impieghi della seconda categoria saranno tenuti presso le prefetture di Torino, Genova, Brescia, Cremona, Modena, Firenze, Ancona, Bari, Napoli, Catanzaro, Roma, Venezia, Palermo, Catania e Cagliari.

Incendio. — In uno degli scorsi giorni in Pontelongo prese fuoco casualmente, almeno sembra, un pagliaio del contadino Visentini Domenico. Essendo il detto pagliaio nell'aperta campagna, venne totalmente distrutto senza che alcuno potesse impedirlo. Il danno fu di lire 60 e per disgrazia il proprietario non era assicurato.

Corse. — La Società delle corse stasera alle ore 6 pom. darà due corse una con nove pariglie ormai iscritte in tre batterie e la seconda grande di sei fantini in una sola corsa.

Una al di. — Il maestro d'aritmica ha da combinare un quesito. Sono presenti 24 scolari. Per associazione di idee, il maestro così comincia:

— Poniamo che in un ambiente come questo, vi siano 24 asini...

Un alunno lo interrompe:

— Signor maestro, poniamo che ce ne siano 25.

Il maestro grida al biricchino:

— Via subito dalla scuola!

L'alunno prende le sue carabottole e s'avvia. Appena uscito, sporge la testa fra i battenti, e dice sogghignando:

— Adesso, signor maestro... dica pure 24.

Bollettino dello Stato Civile dell'13.

Nascite. — Maschi 6. Femmine 3.

Matrimoni. — Rossi Luigi fu G. Batta, negoziante, celibe, con Zasso Maria fu G. Batta, cameriera, nubite.

Morti. — Mescapan Caterina, di G. Batta, d'anni 15. — Anastasi-Zanon Caterina fu Giacomo, d'anni 53, caranaia, vedova. — Un bambino esposto. — Tutti di Padova.

ARTE ED ARTISTI

La Signora Adelaide Ristori, sebbene sia abbastanza avanti cogli anni, pure sente che in lei non è ancora spento il fuoco santo dell'arte. Quanto prima essa ritornerà sulle scene e farà un giro per le principali città della Spagna.

L'illustre maestro Faccio fu nominato membro corrispondente della Società dei compositori di musica di Parigi.

La lettera con cui il presidente gli partecipa una tale onorificenza, la qualifica come un omaggio legittimo reso alla fama di un artista eminente.

Corriere della sera

A proposito delle dimissioni di Sella, scrivono da Roma al *Pre-sente*.

Si osservi che chi scrive è un segretario della presidenza della Camera:

« Si assicura che l'on. Sella abbia smesso il pensiero di dare le sue dimissioni: veramente io non so nemmeno, se questa idea gli sia mai passata per la testa, imperocché non sussiste che abbia mandato una lettera in questo senso alla presidenza della Camera e sussiste ancor meno che la abbia mandata col mezzo dell'on. Perazzi il quale, nel giorno in cui sarebbe avvenuto il fatto, era assente dalla Camera come ne fa fede l'elenco pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Del resto si comprende come l'abolizione del Macinato debba essergli spiaciuta, ma si consolerà anch'egli come tutti

gli altri, quando veda che non per questo le finanze dello Stato vanno in rovina.

Altro che medio evo! Sentite queste condanne per lesa Maestà pronunciate in Germania:

Un falegname che ubbriaco disse « Io ammazzerei l'imperatore » fu condannato a dieci mesi di carcere; un operaio che esclamò: « Se mi licenziano, tiro sull'Imperatore » pigliò anch'esso dieci mesi; un commesso di negozio che disse: « Peccato che Nobiling non sia riuscito! » ebbe diciotto mesi; un lustratore di mobili che esclamò: « Maledetto l'Imperatore! » ricevette quattro anni di carcere; un cocchiere che vedendo i bollettini sulla salute dell'Imperatore, disse: « Questi avvii rossi bisognerebbe sporcarli con la m... » fu condannato a un anno di carcere.

Nobiling è sempre tanto malato, tanto debole che non gli si poterono ancora mettere le catene.

La *Neue Freie Presse*, lascia intravedere che fra Londra e Costantinopoli pendano negoziazioni per fare relativamente a Creta un accordo come quello che si fece per Cipro.

Ecco le sue parole: «... Col recente trattato anglo-turco il mar Mediterraneo è convertito in un lago britannico. La Gambretagna, coll'aver aggiunto a Gibilterra, a Malta ed al Canale di Suez anche Cipro, chiuse il cerchio che essa cominciò a collocare già da tempo intorno alle coste del Mediterraneo.

« Di rivalità della Francia o dell'Italia coll'Inghilterra, non è da farsi, d'ora innanzi, neppure parola. La potenza dell'Inghilterra è così colossale che il tentativo di toglierle il primato non offre nessuna speranza di buon successo, tanto più che la missione di Baring a Creta c'induce a supporre che ben presto sia per aver luogo tra l'Inghilterra e la Turchia una convenzione simile a quella per l'isola di Cipro... »

UN PO' DI TURCO

Che sia vero? — Togliamo dal *Secolo*:

« Il cavalier Nestore Prota-Giurleo ci manda la seguente notizia:

« In Pagano nella casa del signor Orazio Tortora una gallina ha dato un uovo sul cui guscio scorgesi chiaramente e con molta precisione una effigie che rappresenta una donna col bambino sul braccio avvolta in grandissimo manto. I lineamenti sono tanto precisi che sottoposti a lente d'ingrandimento accrescono l'effetto e la meraviglia d'un fatto straordinario. »

Scavi. — L'*Avenir di Sardegna* narra che in territorio di Reo e precisamente nella regione appellata *Abini*, ripetuti scavi, nel perimetro d'un grosso nuraghe si rinvennero fasci di spade votive, idoli in gran copia, dalle forme le più variate e bizzarre, spilli cinali, lance, coltelli e non pochi altri oggetti, tutto in bronzo, dei tempi preistorici, d'un pregio inestimabile ed ottimamente conservati; sicchè molti di essi si riscontrano non solo affittati interi, ma in stato pienamente perfetto.

Questa collezione ricca oltre ogni dire, pare destinata a spargere non poca luce sulla tenebrosa storia delle civiltà preistoriche e delle culture primitive, intorno alle quali tanto dissero, in tutti i tempi, illustri scrittori ed archeologi insigni, isolati e d'oltre mare.

Il governo pertanto, venuto in cognizione della scoperta fattasi, si affrettava ordinare perchè all'uopo si delegassero, in Teti, persone per assumere informazioni, osservare e riferire intorno all'argomento in parola.

Per la Scienza. — Il ministro della pubblica istruzione ha fatto l'interessante acquisto di una copiosa collezione di fossili pliocenici dei dintorni di Roma, per essere collocata nel gabinetto paleontologico della R. Università di Roma.

Questa ricca collezione che il signor Attilio Zucconi, distinto conchilologo, aveva riunita con molto lavoro e studio, consta di circa 600 specie di molluschi, echinodermi e zoofiti fossili, rappresentate da migliaia di individui per la maggior parte di eccellente conservazione, ed ordinati secondo i metodi più recenti. Essa porta un incremento notevolissimo e degno di studio alle collezioni già esistenti, e

fornisce altresì un ragguardevole materiale per estendere le relazioni che già mantiene il gabinetto di Roma cogli altri gabinetti scientifici.

Le collezioni paleontologiche oggi tutti sanno essere i preziosi monumenti storici che non solo fanno conoscere le epoche geologiche trascorse, ma altresì dimostrano quale fu lo stato del paese migliaia d'anni innanzi che l'uomo comparisse sulla terra.

Per mezzo delle rocce e dei loro fossili, oggi siamo giunti a sapere che in quelle epoche remotissime l'Italia non era che un lungo arcipelago costituito da isole più o meno vaste, abitate da animali giganteschi, mastodonti, elefanti, rinoceronti, ippopotami, cervi, buoi, ecc., e che nel mare, che allora sommergeva le moderne pianure subappennine, formicottavano famiglie di conchiglie ed altri piccoli animali innumerevoli, mentre erano percorsi da cetacei e da pesci di ogni specie. La quantità della vita e le forme organiche di quei tempi manifestano un clima caldo tropicale sotto un cielo sereno e ridente.

Ma non basta, perchè con quelli stessi mezzi la scienza oggi è venuta a sapere che a quelle epoche tranquille, succedettero tempi agitati e tumultuosi. Si abbassò la temperatura terrestre fino a produrre diluvi immani, e fino a rivestire di nevi e geli le catene dei monti con gravissimo detrimento degli esseri viventi e colla estinzione di molte specie.

A tale intenso freddo si aggiunse inoltre uno sfrenato vulcanismo per il quale l'Italia intera venne messa a soqquadro, e una linea di immensi crateri si aprì per sfogare le forze gagliarde eruzioni le forze accumulate del pianeta terrestre. Per esse tutta intera la penisola fu spinta ad emergere colla scomparsa del primitivo arcipelago, assumendo la forma geografica che tuttora mantiene. Passata la grande catastrofe, che precedette i tempi nostri, la natura si riordinò e per gradi tutto prese l'aspetto moderno, e l'uomo ebbe tutto il suo sviluppo e raggiunse lo stato sociale.

Tutto ciò si è potuto conoscere collo studio delle rocce, e specialmente con quello dei fossili. Laonde chiaro si scorge che i gabinetti scientifici sono oggi la base del gran progresso delle scienze. E perciò coll'incremento delle collezioni, e con gli acquisti di questo genere il governo si rende protettore ed animatore delle scienze, che fanno onore alle nazioni.

Un dramma fra bestie feroci. — Una scena tragica è avvenuta all'albergo dello strabilimento del domatore Biedel a Roma.

Fra la seduta delle 9 e quella delle 9 il temibile orso Grisley, che lavora ad ogni rappresentazione, perveniva, levandogli un balone ad aprire la ferrata che lo separava dalle pantere. Si gettò quindi sopra una di quest'ultime che si difendeva con energia, saltando al palco e da ogni parte per non lasciarsi prendere; ma l'orso afferrandola in un salto fra le braccia ruppe le reti all'avversario, e lo soffocò.

Tragedia alle prigioni di S. Remo. — Nella prigione di S. Remo alcuni detenuti se ne stavano affacciati alle finestre del loro camerone. La sentinella ordinò loro di ritirarsi; ma essi vi risposero con atti di disprezzo. Il soldato avvisò allora il capo posto, che a sua volta informò il custode; ma senza però ottenere che quei mal consigliati si riducessero all'obbedienza. La sentinella torna ad intimar loro di ritirarsi; nuovi segni di derisione. Allora quello spiana il fucile, piglia di mira l'inferrata e dopo alcuni secondi scatta il colpo.

Quattro grida strazianti vi rispondono; la palla urtando nella griglia di ferro, andò in pezzi e ferì quattro di quei disgraziati, tre leggermente, uno tanto gravemente che sopravvisse appena un giorno alla ferita. La popolazione, poco avvezzata a così tragiche scene, ne fu oltremodo commossa.

Corriere del mattino

Le dichiarazioni di Beaconsfield

Ecco la nota testuale del *Diritto* che il telegrafo ci ha annunziato:

Nella seduta che il Congresso tenne il 5 luglio, discorrendosi della rettificazione di frontiera desiderata dalla Grecia, il primo plenipotenziario britannico volle esprimere ancora una volta, il suo pensiero circa il vero carattere della occupazione austro-ungarica in Bosnia-Erzegovina. Specialissima importanza hanno le parole di

lord Beaconsfield, delle quali qui riproduciamo il tenore testuale.

« Disse lord Beaconsfield che « egli « respingeva le insinuazioni di una « parte della stampa, la quale ha qua- « lificato come uno smembramento « territoriale (*partage*) la decisione « del Congresso circa la Bosnia e la « Erzegovina.

« Si è, al contrario, per impedire « uno smembramento che la decisione « fu presa. Questa è, del resto, giu- « stificata da molti precedenti storici: « Abbandonata a se stessa, senza ele- « menti di buon Governo, attornata « da Stati indipendenti, — o semi-in- « dipendenti — la Bosnia sarebbe ri- « divenuta, in breve, il teatro di lotte « sanguinose. In tale situazione la « Gran Bretagna ha fatto appello ad « una potenza vicina, forte e interes- « sata al mantenimento della pace, e « l'Europa, associandosi allo stesso « concetto, ha affidato all'Austria- « Ungheria l'occupazione e l'ammini- « strazione della Bosnia-Erzegovina.

Il ministro Seismit-Doda ha seguito diligentemente lo svolgersi dell'affare De Mattia e in conseguenza di questo scandalo diede incarico a tutte le prefetture del Regno di attivare una severa inchiesta negli archivi del lotto di tutto il Regno.

Dovendosi tenere a Roma un meeting per l'Italia irredenta la maggioranza dei ministri, sopra proposta dell'onorevole Zanardelli, convenne sull'inopportunità di adottare misure repressive, e decise di curare soltanto la scrupolosa osservanza della legge.

Non sappiamo quale fondamento abbia questo dispaccio che la *Lombardia* riceve da Roma, 14:

Le notizie della politica estera preoccupano tutti seriamente.

Parlarsi della convocazione straordinaria del Parlamento, allo scopo di importanti comunicazioni del governo.

Corre voce che il Re ritornerà immediatamente a Roma.

Ripartiamo dalla *Riforma*:

Corre voce che il Ministero intendeva venire ad accordi col Senato per ottenere l'approvazione della legge che diminuisce l'imposta sul macinato e ne promette l'abolizione al 1883; ed ove questi accordi non potessero conseguirsi, esso creerebbe un numero considerevole di senatori.

Al Ministero di grazia e giustizia si preparano i progetti di legge per la modificazione delle circoscrizioni giudiziarie, per la riforma del pubblico ministero, per la riforma della legge sul matrimonio civile e le relazioni sul codice penale e sul codice di commercio.

A Casenza fu tenuto un meeting per chiedere al governo gli studi comparativi per la ferrovia Eboli-Reggio.

L'album che gli studenti triestini, istriani, goriziani e trentini, iscritti nelle università austriache, inviano al generale Garibaldi fu spedito da Vienna ieri 15.

L'energia spiegata dal governo riguardo all'arcivescovo di Napoli, produsse un'ottima impressione.

Per ordine ricevuto dal Vaticano, monsignor Sanfelice non chiederà il placet.

Fu aperta una sottoscrizione onde provvedere alla mensa vescovile a spese dei fedeli.

Anche a Firenze nell'Arena Goldeni vi fu una dimostrazione in favore di Trento e di Trieste.

La polizia aveva cercato d'impedirla, ma compreso come i dimostranti fossero animati da sentimenti d'ordine, se ne stette da parte. L'ordine fu perfetto.

Presto si terrà un meeting a Firenze su questo argomento.

È fuggito il cassiere della sede di Roma del Banco di Sicilia, lasciando un vuoto di cassa che ascende a centomila lire.

Le ricerche dell'autorità furono vane finora. La direzione del Banco offre un premio di lire diecimila a chi lo consegnerà alla giustizia.

Il *Secolo* ha da Parigi 15:

Il centenario di Rousseau venne festeggiato splendidamente nel Circolo americano che era affattissimo.

La solennità ebbe principio col suono della Marsigliese.

Marcon tenne un grande discorso sulla distruzione della Bastiglia.

Louis Blanc parlò eloquentemente della vita e delle opere di Rousseau.

Hamel trattò lo stesso argomento. Negli intervalli si eseguirono dei pezzi musicali di Rousseau.

Alla fine fu nuovamente eseguita la Marsigliese, fra grandi evviva alla Repubblica.

La sera ebbe luogo un grande banchetto a Belleville. Vi presero parte Blanc e Madier-Montjau e molti altri deputati e consiglieri, in tutto circa settecento persone. Vennero fatti diversi brindisi.

Nel quattordicesimo circondario Germano Casse tenne una conferenza sulla presa della Bastiglia.

Nel giardino delle Tuileries ebbe luogo il grande concerto dato da 72 società composte di migliaia di orfeonisti. Brélay, Menier e Spüller presiedevano alla festa cui assistevano circa 60.000 spettatori. Spüller pronunciò un'allocuzione applaudita, e fu suonata la marsigliese accolta da grandi evviva alla Repubblica.

A Montmartan si festeggiò l'anniversario della distruzione della Bastiglia con un banchetto presieduto da Cremieux e da Lockroy. Vi presero parte circa 500 persone. Anche a Clamart e a Saint-Mandé furono banchetti.

Il concerto d'addio dell'orchestra torinese fu eseguito davanti ad una folla immensa. Le feste fatte al maestro Pedrotti e a tutti i professori furono grandissime.

Il comitato dell'esposizione operaia diede un banchetto al quale furono invitati i pubblicisti repubblicani. Al banchetto presiedette la cordialità più fraterna.

È terminato il gonfiamento del grande pallone legato nel giardino delle Tuileries. Per gonfiarlo si sono consumati centonovanta mila chilogrammi di acido solforico e novanta mila di limatura di ferro per produrre venticinque mila metri di gas.

TELEGRAMMI

Finanziario Stefani

LONDRA 15 — Il *Daily telegraph* pubblica l'ultima parte del trattato che comprende gli articoli dal 58 al 64 relativi alla limitazione delle frontiere in Asia, l'impegno della porta di mantenere la libertà religiosa in tutto l'Impero e il riconoscimento del protettorato francese nei luoghi santi.

ROMA, 15. — Nel Concistoro d'oggi il cardinale Dipietro ha optato per le chiese suburbicarie di Ostia e Velletri, il cardinale Sacconi per le chiese di Porto e Santa Rufina, e il cardinale Deluca per la chiesa di Palestrina.

Il papa nominò quindi parecchi vescovi in Italia, all'estero, ed in *partibus infidelium*. In Italia alla chiesa di Napoli monsignor Sanfelice, ad Acquino mons. Persico con futura successione, ad Acquapendente mons. Foracetti, a Montefiascone mons. Rodelli, a Nepesina mons. Costantini, ad Ivrea mons. Riccardi, ed a Perugia mons. Paolucci.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

In vendita per il 7 ottobre p. v. un Casinò in comune di Albignasego sulla strada di Battaglia, N. 419. ben condizionato, composto di 17 (dieciasette) locali, compresi un granajo e due sale; prove-

duto di cantina, pozzo, stalla per quattro cavalli, fenile, rimessa e di un sottoportico; con giardino e tre campi e mezzo attigui, circondati di fosso e mura. Rivolgersi per altre informazioni e per le trattative al signor Giuseppe Zin, S. Eufemia, N. 2960.

N. 3
Non più Medicina
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pilita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invincibile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67.218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67.811. — Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima. Dott. D. MENICO PALLOTTI.

Cura n. 79.422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CAVEARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 5 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in **Polvere** ed in **scatole di latte** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Detta in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Burri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauvo - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro *Garibaldi* in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1622)

Per le persone affette da **Ernia** vedi *Avviso Interessante*, IV pag. (Arrivo in Venezia)

ARRIYO IN VENEZIA

AVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4, a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, è giunto e vi si trattiene in questa città dal 10 luglio corr. al 31 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con brevetto di privativa per l'Italia e per l'estero. L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di Ernie fanno

di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'Ernia, gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che *nessun Cinto* potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema essendo numerosissimi i successi ottenuti per il suddetto. Si da consulti anche sulle deformità di corpo le più difficili, non si tratta per corrispondenza prezzi miti.

Venezia, Piazza Daniele Manin, N. 4233. I. Piano, Casa Ascoli.

Si riceve, compresi i giorni festivi, dalle ore 10 ant., alle 4 pom.

(1760)

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inauditò diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nella farmacia LUIGI CORNELIO. (3)

La più splendida pubblicazione illustrata di questi giorni:

L'EGITTO ANTICO E MODERNO

DESCRITTO DA

G. EBERS

ED ILLUSTRATO DA CIRCA 700 INCISIONI DI PRIMARI ARTISTI

Associazione con premio del valore di L. 20.

Chi spedirà L. 1,50 alla Tipografia Editrice Lombarda riceverà il Programma ed il Fascicolo 1 dell'opera, nonché il Catalogo per la scelta del premio. (1770)

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE N. 22 - Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (1668)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

FERRO BRAVAIS

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sala 16 Milano. - Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Zane Pianeritti, Mauro e C. - Beggiate ora Kofler. (11)

L'Anisine Marc

Questo celebre antineuralgico del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. - Prezzo 5 fr., franco per posta fr. 6.50. - Esigere la firma in rosso. Parigi JOCHELSON et C. 39, r. Richer Parigi - Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie. - Vendita, in Padova nelle farmacie Cornelio, Roberti. (10)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. - L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. - « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assai to, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. - « Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano. »

« Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. »

« Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china. »

Dott. CARLO VITTORELLI - Dott. GIUSEPPE FELICETTI - Dott. LUIGI ALFIERI, MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore Sono le firme dei dottori - Vittorelli, Felicetti ed Alfieri Per il consiglio di sanità - Cav. MARCOTTA, segretario. (1636)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

« Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. - Per il Direttore Medico Dott. Vela. »